

Un libro-laboratorio di Valerio Magrelli che comprende anche 3 cd

PROVATE AD ASCOLTARE IL SUONO DELLA POESIA

STEFANO GIOVANARDI

«**D**e la musique avant toute chose», scriveva Paul Verlaine nel 1874 in *Art poétique*. E concludeva quella famosissima poesia programmatica ribadendo il primato della musica e concludendo sprezzantemente «Et tout le reste est littérature». Nell'utopia simbolista il linguaggio poetico - rigorosamente separato da ogni altro linguaggio, incluso evidentemente il letterario - doveva farsi esso stesso musica, affidando alle armonie che ne scaturivano il proprio messaggio privilegiato. Non poesia per musica, dunque, come era stato in molti casi dal Seicento in poi, e nemmeno accompagnamento musicale applicato alla poesia, come era stato quasi sempre fino al Cinquecento, ma poesia *come* musica, cioè arte di purisignificanti, i cui significati divenivano del pari indecidibili, sommersi com'erano dal culto sempre più vertiginoso della "sfumatura". Poi, col Novecento, è cambiato tutto: la musica ha modificato profondamente le sue strutture armoniche e melodiche, e la poesia è andata via via demolendo, dal verso libero alla prosa d'arte al verso "atonale", la sua riconoscibilità musicale, la sua innata "cantabilità".



Che rapporto si può allora stabilire oggi, a Novecento ormai da tempo concluso, fra poesia e musica? La domanda potrebbe sembrare oziosa, ma ce la ripropone con forza un libro appena uscito da Le Lettere, nella collana "Fuoriformato" diretta da Andrea Cortellesa. L'autore è Valerio Magrelli e il titolo *Il violino di Frankenstein* (pagg. 179, euro 38). Il volume, bisogna dirlo, è davvero fuori formato. Ad esso si accompagnano infatti tre cd audio, vi compaiono moltissime illustrazioni, ed è corredato da una prefazione di Guido Barbieri e da una

no in tutt'altro contesto: come se la contaminazione con la musica e, non dimentichiamolo, col dato visivo delle illustrazioni, lo abbia indotto a una sorta di re-investigazione sulla sua opera, quasi un accenno di risistemazione alla luce di moventi profondi prima ignoti, o di improvvise illuminazioni retrospettive. Ennesima riprova, probabilmente, degli smottamenti che il contatto fra arti diverse può produrre all'interno delle stesse singole arti.

Ma c'è di più, e ha del clamoroso, proprio riguardo al rapporto fra poesia e musica: dei quattro testi musicati due sono in prosa (*Terranera* e *Esercizi di patologia*) e due in forma drammaturgica (*Perso per perso* e *Butroto*). Del tutto assente, cioè, la scrittura in versi: non più dunque poesia per musica o musica su poesia o poesia-musica, bensì prosa o teatro come materiale sonoro, che volente o nolente si fonde con le straniatissime sonorità orchestrali e vocali e che, nonostante l'imperiosa istanza di significato connaturata al genere, si appaia in qualche modo al puro significante che lo accoglie. È la matericità della *performance* (così simile, in fondo, alla matericità delle infinite "installazioni" inscritte indelebilmente nell'arte figurativa contemporanea) che informa ormai di sé un rapporto millenario.

E infatti, se non la poesia, è il corpo del poeta ad irrompere nella musica: la sua propria voce, che Magrelli presta all'esecuzione di *Butroto*, oppure, dai testi, le vicissitudini delle sue malattie, dei disturbi acustici nelle notti metropolitane, degli oggetti che vanno a rintanarsi chissà dove, del repellente degrado urbano che urtica i suoi sensi. Di qui, forse, si dovrà ripartire - e questo libro così composito, coraggioso, indefinibile, ci dà certamente argomenti in questo senso - per rifondare una diversa idea di creatività artistica, magari in qualche sua parte rivolta al riconquistato possesso di inaudite e non più "recondite" armonie.

Il volume si chiama "Il violino di Frankenstein": contiene molte illustrazioni. I testi sono musicati da compositori contemporanei

IL LIBRO
"Il violino di Frankenstein" di Valerio Magrelli (Le Lettere)

postfazione di Gabriele Pedullà: sarà un'illusione ottica, ma sembra proprio di tornare ai tempi (guarda caso, proprio quelli del simbolismo e della *Décadence*) in cui ci si arrovelava sull'"unità delle arti": letteratura, musica, fotografia, pittura, e chi più ne ha più ne metta.

Il pre-testo è la raccolta degli scritti di Magrelli musicati da compositori che sono fra i maggiori contemporanei (e i tre cd danno esaustiva testimonianza delle varie operazioni): *Perso per perso* (1986) da Guido Baggiani, *Terranera* (da *Esercizi di tiptologia*, 1992) da Fabrizio De Rossi Re, *Esercizi di patologia* (quasi tutti da *Il condominio di carne*, 2003) da Luigi Ceccarelli e *Butroto* (2004) da Carlo Boccadoro. Ma lo stesso autore ha sentito il bisogno di porre a ognuno di questi scritti delle appendici costituite da testi limitrofi, per forma o per contenuto, già usciti in ordine sparso in varie sedi, o addirittura tratti da altri libri, ove compariva-



© RIPRODUZIONE RISERVATA